

RDA e la sfida del web semantico

CARLO BIANCHINI

ABSTRACT:

Il contributo mette in evidenza il profondo cambiamento che RDA (Resource Description and Access) sta promuovendo. Le linee guida sono rivolte a chiunque desideri descrivere e rendere accessibile una collezione di beni culturali: bibliotecari, archivisti, curatori di museo e altri professionisti in altri ambiti disciplinari. RDA è strettamente derivato da ICP e dai modelli logici della famiglia di FRBR; le caratteristiche principali di RDA sono essere: basato su principi internazionali condivisi; rivolto a una platea internazionale (auspicabilmente mondiale); destinato all'uso e all'integrazione dei dati di tutte le istituzioni culturali (biblioteche, archivi e musei); applicabile a qualsiasi tipo di risorsa; pensato per l'ambiente digitale e il web; progettato per l'efficienza e la facilità d'uso; utilizzabile in contesti tecnologici diversi. RDA infine è uno strumento per rilanciare il ruolo delle istituzioni della memoria nel web semantico.

KEYWORDS:

Catalogazione descrittiva – Regole angloamericane – RDA; Web semantico.

Barbara Tillett, già responsabile della sezione Catalogazione della Library of Congress, afferma che ci troviamo “in un momento cruciale nello sviluppo dei sistemi di ricerca delle informazioni”¹. Assistiamo a una fase di profondo cambiamento non soltanto tecnologico, ma di più ampia portata che riguarda la triade della biblioteca (lettori, raccolte e strumenti di mediazione) e dovremmo esserne i promotori e i protagonisti.

Ogni volta che si è dovuto affrontare un passaggio tecnologico per il catalogo, è stato necessario riprogettarne completamente il modello logico. In questa fase storica, la maggiore criticità si verifica perché si deve affrontare, contemporaneamente, un passaggio tecnologico (verso il web semantico) e una riscrittura degli obiettivi che il catalogo deve erogare per la trasformazione del contesto in cui il servizio deve essere realizzato: in termini di principi, come ICP², di modelli, come FRBR e FRAD³ e di linee guida, come RDA⁴.

Entrambi i passaggi appena citati sono, singolarmente, molto complessi. La complessità aumenta se, come sta avvenendo, i processi procedono in modo simultaneo; fortunatamente, l'evoluzione tecnologica in corso e gli obiettivi di servizio convergono verso il medesimo punto d'arrivo: il web semantico.

Sul piano del modello logico dei dati, può sembrare strano, ma FRBR da un certo punto di vista è superato, perché basato su un'analisi molto legata al mondo bibliografico o delle biblioteche. Una prima fase del processo di trasformazione in atto pone la necessità di non pensare più in termini di “dati prodotti dalle biblioteche” per il servizio bibliotecario, ma in termini di dati delle “istituzioni della memoria” allargando l'interesse e la collaborazione anche agli altri settori del patrimonio culturale.

Ci si trova di fronte a un cambiamento nella visione del catalogo come strumento di ricerca paragonabile a quello avvenuto con l'avvento del catalogo elettronico, quando i molti cataloghi dedicati a risorse diverse per forma o supporto

1 B. B. TILLET, “Prefazione,” in C. BIANCHINI, M. GUERRINI, *RDA: Resource Description and Access. Linee guida per identificare e collegare entità nel web semantico*, (Milano: Editrice Bibliografica, 2014), 13.

2 IFLA, *IFLA Cataloguing Principles: Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and Its Glossary*, ed. Barbara Tillett and Ana Lupe Cristan (München: Saur, 2009), <http://www.ifla.org/publications/ifla-series-on-bibliographic-control-37>; Trad. it.: IFLA, *Dichiarazione Di Principi Internazionali Di Catalogazione* (Roma: ICCU, 2009), http://www.ifla.org/files/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf.

3 IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report* (München: K.G. Saur, 1998), <http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr.pdf>; IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Functional Requirements for Authority Data: A Conceptual Model. Final Report, December 2008* (München: K. G. Saur, 2009). “title”: “Functional Requirements for Bibliographic Records. Final report”, “type”: “book” }, “uris”: [“http://www.mendeley.com/documents/?uuid=f7644dd6-0b69-4661-b633-6food462824a”] }, { “id”: “ITEM-2”, “itemData”: { “author”: [{ “dropping-particle”: “”, “family”: “IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR)”.

4 Joint Steering Committee for Development of RDA, *RDA. Resource Description and Access* (London: CILIP, 2011).

(catalogo delle edizioni a stampa, dei periodici, catalogo dei manoscritti, dei microfilm, delle stampe, ecc.) sono stati ricondotti all'unità del catalogo elettronico, comprensivo di qualsiasi forma di contenuto, di espressione, di supporto. Oggi il pubblico, il lettore, non ragiona più – forse non l'ha mai fatto – in termini di dati bibliografici, o archivistici o museali o di qualsiasi altra natura. L'utente si aspetta, legittimamente, di potere condurre una ricerca esplorativa a tutto campo nell'universo documentario, senza pensare che possano esistere limiti imposti da una visione che pone al centro l'istituzione che conserva i supporti e non il servizio che si eroga o il cittadino che lo richiede. Il lettore ha bisogno di informazioni su qualsiasi aspetto riguardi il suo oggetto d'interesse; perciò i professionisti dei beni culturali devono iniziare a considerare i dati prodotti da musei, archivi e biblioteche come uno dei servizi informativi essenziali che il settore pubblico deve offrire al privato.

Una caratteristica fondamentale che dovrà avere qualsiasi futuro modello di dati è garantire che essi siano pubblici e aperti, affinché possano essere usati nel modo più libero possibile; quindi anche per finalità completamente diverse da quelle per cui sono stati prodotti. A questo proposito, un esempio di riuso molto interessante è rappresentato dal progetto realizzato dal Comune di Firenze: i 230 data set creati per lo stradario sono stati incrociati con il tesoro del *Nuovo Soggettario*⁵ e con il VIAF⁶, dati bibliografici resi pubblici come Linked Open Data, per consentire di individuare vie e piazze dedicate a personaggi (e più in generale a entità) i cui nomi sono utilizzati nei rispettivi archivi. Come si vede, i dati del nostro patrimonio culturale devono essere pubblicati per finalità collegate allo svolgimento di servizi bibliotecari più efficienti, ma possono essere in seguito utilizzati per scopi differenti. Da questo punto di vista, occorre un profondo ripensamento dei modelli logici dei nostri dati di autorità, soprattutto nei casi in cui i nostri modelli differiscono da quelli di utenti che si muovono all'esterno del dominio delle istituzioni culturali e che sviluppano o utilizzano dati che rappresentano oggetti non strettamente di natura bibliografica (come persone e luoghi). Per esempio "Gianni Vattimo" in un modello bibliografico può essere un nome personale o anche un soggetto; chiunque non sia un bibliotecario si domanda invece perché non venga trattato con la categoria "persona", entità prevista da *foaf*, un'ontologia del web creata per la gestione dei dati e delle relazioni personali⁷.

Il modello di dati da adottare per la pubblicazione sul web semantico comprende anche dati non esclusivamente di natura bibliografica, archivistica o mu-

5 Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Nuovo Soggettario. Guida Al Sistema Italiano Di Indicazione per Soggetto. Prototipo Del Thesaurus* (Milano: Bibliografica, 2006).

6 <http://viaf.org/>; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

7 L. G. SVENSSON, "Are Current Bibliographic Models Suitable for the Integration with the Web?," *Information Standards Quarterly* 25, no. 4 (2013): 11, <http://www.niso.org/apps/group_public/download.php/11942/isqv25no4.pdf>; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

seale. In questo senso, per esempio, il modello FRBR *object oriented* prodotto dal CIDOC CRM⁸ sembra rispondere meglio alle esigenze della pubblicazione dei dati relativi a tutti i settori del patrimonio culturale.

Sul piano normativo, la novità più recente e importante è rappresentata da RDA. Gli aspetti che rendono interessante RDA nel nuovo contesto del circuito dell'informazione bibliografica sono numerosi; RDA è:

- basato su principi internazionali condivisi;
- rivolto a una platea internazionale (auspicabilmente mondiale);
- destinato all'uso e all'integrazione dei dati di tutte le istituzioni culturali (biblioteche, archivi e musei);
- applicabile a qualsiasi tipo di risorsa;
- pensato per l'ambiente digitale e il web;
- progettato per l'efficienza e la facilità d'uso;
- utilizzabile in contesti tecnologici diversi.

RDA è basato su principi e modelli elaborati e condivisi a livello internazionale: il richiamo a FRBR e i modelli derivati è esplicito: "un elemento chiave nella progettazione di RDA è il suo allineamento con i modelli concettuali per i dati bibliografici e di autorità sviluppati dall'International Federation of Library Associations and Institutions", ovvero FRBR e FRAD (RDA 0.3). L'allineamento concettuale è pieno, senza riserve (RDA 0.3.2 e 0.3.3). Le entità descritte in RDA sono tutte derivate da FRBR e in FRAD, anche se per le entità *concetto*, *oggetto* ed *evento* di questi modelli non sono state ancora sviluppate le linee guide (vedi RDA 0.3.3).

RDA include un riferimento preciso anche a ICP: "Lo *Statement of International Cataloguing Principles* dell'IFLA informa i principi di catalogazione adottati in RDA." (RDA 0.4.1).

FRBR, FRAD e ICP hanno fornito a RDA la struttura di base e i presupposti per sviluppare alcune delle sue caratteristiche più innovative: a) l'estensione e la flessibilità necessarie a coprire tutti i tipi di contenuti intellettuali e di media; b) la modularità indispensabile per adattarsi a nuove future risorse che si potranno diffondere in futuro; c) l'adattabilità richiesta per creare dati validi in un'ampia gamma di ambienti "tecno-logici", ovvero per essere applicabili nei cataloghi del futuro ma anche in quelli di oggi⁹.

Mai, prima di RDA, un insieme di linee guida per la descrizione e l'accesso alle risorse si era proposto con uguale determinazione come codice di rilevanza "globale": a partire dal titolo, dal quale è scomparso ogni riferimento geografico e culturale all'area anglo-americana che aveva caratterizzato AACR2, delle quali

8 INTERNATIONAL WORKING GROUP ON FRBR AND CIDOC CRM HARMONISATION, *FRBR Object-Oriented Definition and Mapping from FRBRER, FRAD and FRAD (version 2.0)*, 2013, <http://www.cidoc-crm.org/docs/frbr_oo/frbr_docs/FRBRoo_V2.0_draft_2013May.pdf> ; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

9 C. BIANCHINI, "Futuri scenari: RDA, REICAT e la granularità dei cataloghi," *Bollettino AIB* 50, no. 3 (2010): 225, <<http://bollettino.aib.it/article/view/5319/5082>> ; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

RDA è il successore. L'esistenza di un Gruppo Europeo di interesse per RDA (EURIG, <http://www.slainte.org.uk/eurig/>) e la presenza della Deutsche Nationalbibliothek (DNB) nel Committee of Principals e nel Joint Steering Committee for Development of RDA, rispettivamente gli organi di governo politico e tecnico di RDA, sono più che indizi dell'interesse che RDA suscita al di fuori dell'area di influenza tradizionale delle AACR.

RDA si propone come standard di descrizione e accesso a qualsiasi tipo di risorsa: è una raccolta di linee guida per la registrazione di dati per qualsiasi oggetto conservato e accessibile in biblioteca (manoscritti, libri, periodici, musica, carte geografiche, film, ebook, ecc.), in archivio (documenti istituzionali, carte personali e familiari, documentazione aziendale, ecc.), in museo (opere d'arte, abiti di scena, reperti e oggetti naturali, aeromobili e macchine spaziali, modellini, ecc.) e delle multiformi risorse prodotte e disseminate usando le tecnologie digitali. Sono numerose le voci del glossario che segnalano la decisa apertura agli oggetti culturali non strettamente bibliografici: dipinto (painting), stemma (coat of arms), moneta (coin), pittura a olio (oil paint), collage (collage), diorama (diorama), scheda didattica (flash card), medaglia (medal), radiografia (radiography), immagine di telerilevamento (remote sensing image), ecc. Va precisato tuttavia che una maggiore quantità di esempi dedicati a questi oggetti avrebbe certamente favorito questo processo di apertura.

Per alcuni tratti – come le linee guida sull'identificazione, descrizione e accesso delle manifestazioni (RDA, Capitoli 2, 3 e 4), o le appendici – RDA sembra innovare poco rispetto al codice che l'ha preceduto. Ci sono due aspetti di rottura rispetto agli strumenti precedenti: la struttura del codice e la granularità dei dati.

RDA non prevede una parte dedicata alla descrizione bibliografica (che era sviluppata invece da tutti i codici precedenti). RDA è strutturato in due sole parti, pienamente corrispondenti alle entità e alle relazioni definite nel modello FRBR; le sezioni 1-4 sono dedicate alla registrazione degli *attributi* delle entità; le sezioni 5-10 alla registrazione delle *relazioni* tra entità. *Identificare* e *collegare* un'entità sono quindi i due obiettivi fondamentali di RDA.

Le sezioni 1-4, dedicate agli attributi delle entità, indicano quali dati sono necessari per identificare tutte le entità, tra cui *anche* manifestazione e item, ovvero l'oggetto della descrizione bibliografica nei codici precedenti. Il cambiamento non è quindi segnato da un'assenza (quella di una parte del codice dedicato alla descrizione bibliografica della pubblicazione/manifestazione) quanto dalla circostanza che l'oggetto del processo d'identificazione si è moltiplicato, per includere qualsiasi entità del modello.

Identificare implica la registrazione degli attributi di un'entità, con un procedimento assimilabile a quello della creazione di un authority record per quell'entità, più che alla descrizione di un oggetto (la pubblicazione) che testimonia l'interazione tra più entità (persone, enti, famiglie, luoghi, opere, espressioni, ecc.). Per questo motivo, le linee guida rendono sistematica l'identificazione delle entità descritte in FRBR: persone, famiglie, enti, opere, espressioni, manifestazioni

e perfino item. Questo procedimento sistematico aumenta il numero di authority file, ovvero la granularità dei dati che, a questo punto del processo, servono a identificare le entità, ma non a chiarire le relazioni che intercorrono tra di esse; per esempio, potremmo avere i dati che identificano una persona e i dati che identificano un'opera, ma non sapere che tra di essi c'è un collegamento, una relazione. È questo il motivo per cui il secondo obiettivo di RDA è collegare le entità sulla base di relazioni concettuali e funzionali. Le linee guida dedicano grande spazio alle relazioni, rispetto ai codici precedenti, concetto legato alla funzione *navigare* tra le entità, tra dati di tipo e origine diversa, funzione concepita da Elaine Svenonius¹⁰ e ripresa da ICP¹¹.

Una caratteristica fondamentale delle relazioni di RDA è che sono qualificate. Le appendici I, J, K e L sono dedicate ai designatori di relazione, ovvero termini controllati che forniscono informazioni più specifiche sulla natura della relazione che sussiste tra due entità. Per riprendere l'esempio citato, la relazione che sussiste tra un'entità persona e un'entità opera deve essere anche qualificata, attraverso il ruolo svolto dalla persona: autore, artista, regista, progettista, compositore, inventore, programmatore, ecc. (RDA I.2).

La maggiore innovazione di RDA è rappresentata dalla diversità di modelli tecnologici con cui è possibile utilizzarlo e dal vantaggio che questa flessibilità comporta: RDA è adatto alle tecnologie attuali, ma è aperto alle tecnologie del futuro, in particolare a quelle necessarie per popolare di dati bibliografici di qualità il web semantico¹². In RDA le relazioni sono qualificate, proprio come richiesto da RDF, il modello di dati orientato al web semantico. L'approccio di RDA nella registrazione dei dati è granulare; l'attenzione si sposta – in linea con la parabola compiuta nel passaggio da FRBR a FRAD – dal *record* all'insieme dei singoli *dati* di cui esso è costituito. Secondo uno sviluppo analogo a quello seguito nel catalogo elettronico quando è iniziata la gestione degli authority file per persone, enti, soggetti e classi, la registrazione di tutti i dati bibliografici relativi a qualsiasi entità di RDA – ma più in generale del modello FRBR – deve segnare il passaggio “dalla gestione di record alla gestione di entità”¹³.

10 E. SVENONIUS, *The Intellectual Foundation of Information Organization* (Cambridge, Mass.: MIT Press, 2000): 18-20; trad. it.: E. Svenonius, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, (Firenze: Le Lettere, 2008): 27-29.

11 C. BIANCHINI, M. GUERRINI, “RDA: Resource Description and Access. Il Nuovo Standard per La Metadatazione E La Scoperta Delle Risorse Nell'era Digitale,” *Biblioteche Oggi* XXXII, no. 4 (2014): 47, <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=20140404701.pdf>> ; Sito consultato il 27 ottobre 2014. aspirant librarians, librarians who wish to keep up-to-date and anyone who wishes to describe and give access to any kind of resource on the web. Last kind is original but important, because it is expressive of the great change that RDA (Resource Description and Access

12 C. BIANCHINI, “Dagli OPAC ai Library Linked Data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti,” *AIB Studi* 52, no. 3 (2012): 310, doi:10.2426/aibstudi-8597.

13 D. VAN SPANJE, “Rise and Fall of the Cataloguer's Empire: A Changing Landscape,” *Faster, Smarter and Richer. Reshaping the Library Catalogue, Roma (Italy), 27-28 February 2014* (Rome: Unpublished, 2014), 36, <<http://eprints.rclis.org/22835/>> ; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

RDA è utilizzabile in contesti tecnologici diversi perché è, come si definisce, uno *standard di contenuto*: le caratteristiche elencate hanno consentito a RDA di diventare estremamente versatile, in termini di allargamento dei destinatari ultimi delle regole e di applicabilità nei contesti più vari. Queste caratteristiche hanno suggerito inoltre l'introduzione teorica e pratica di una netta linea di separazione tra le regole che si occupano dei contenuti dei dati e quelle che ne definiscono la presentazione. In passato, per esempio nei cataloghi manoscritti o nei cataloghi a schede, l'informazione (ogni singolo dato) doveva essere registrato esattamente come sarebbe stato visto e letto dall'utente. Ancora nel *Classified Catalogue Code* di Ranganathan ci sono norme sulla grafia, sul carattere e sull'uso della matita per la registrazione di certi elementi dei dati descrittivi¹⁴. RDA sceglie deliberatamente di essere un insieme di linee guida che si occupa solo del contenuto dei dati, allo scopo di realizzare norme di registrazione dei dati applicabili indipendentemente da qualsiasi struttura o sintassi per l'archiviazione, il recupero e la visualizzazione dei dati.

L'obiettivo primario delle nuove norme è stabilire come creare i metadati necessari a descrivere e fornire accesso alle risorse; quindi RDA non si propone di specificare come i dati devono essere visualizzati né di stabilire come devono essere codificati nei sistemi informatici. Per chiarire meglio, supponendo di avere una descrizione bibliografica presentata con il formato a bandiera (nel quale a sinistra si trova il nome del campo, per esempio "Titolo:" e a destra il valore relativo "I promessi sposi"), RDA ha l'obiettivo di stabilire il valore del dato a destra, mentre non si occupa di stabilire se verrà visualizzato in un formato a bandiera, ISBD o altro, né di come o dove quel dato verrà archiviato e recuperato dal sistema informatico, o meccanico o manuale in uso presso una data agenzia bibliografica. Sulle ragioni della scelta, si può ipotizzare che il JSC abbia deciso di lasciare liberi gli utilizzatori "non professionali" di RDA di scegliere gli strumenti a loro più confacenti e che abbia individuato nella definizione del contenuto dei metadati il *core business* dei bibliotecari. È questo il motivo per cui l'ISBD, anche nell'ultima versione consolidata, è stata relegata in una appendice (appendice D) di RDA e non fa quindi parte integrante del nuovo codice internazionale di catalogazione¹⁵. Al momento attuale, il ruolo e il futuro dello standard ISBD non sembrano chiari: il concetto di risorsa in ISBD si è modificato, durante la revisione avvenuta sotto la spinta di FRBR e nel processo di consolidamento dalle edizioni dedicate a specifici formati e forme bibliografiche al testo ISBD consolidato, ma la sua trasformazione in un concetto adatto ad essere integrato nel web semantico non è ancora compiuta. Inoltre rimangono ancora aperti, per il momento, alcuni pro-

14 S. R. RANGANATHAN, *Classified Catalogue Code with Additional Rules for Dictionary Catalogue Code*, 5. ed. (Bombay: Asia Publishing House, 1964), 98-99.

15 C. BIANCHINI, M. GUERRINI, "Quis custodiet ipsos custodes? Osservazioni sulle relazioni fra FRBR, ICP, ISBD E RDA," *Il Bibliotecario*, III S. 2009, no. 1, gennaio-aprile (September 2009): 59-85.

blemi nel processo di rappresentazione di ISBD e UNIMARC nel modello RDA, la base per il web semantico e i linked data¹⁶.

RDA, e la riflessione che l'analisi delle nuove linee guida implica, consentono di formulare alcune ipotesi plausibili, allo stato attuale, sul futuro assetto dei dati delle istituzioni culturali. Dal punto di vista della registrazione e della conservazione dei dati si può ipotizzare che sarà necessario adottare un modello di gestione di dati distribuito e integrato nel web semantico. Per esempio, è ragionevole pensare che la condivisione dei dati tra biblioteche non sarà più basata su sistemi centralizzati, ma distribuiti. L'esperienza della *Bibliografia nazionale svedese* indica che la strada sarà il trattamento delle proprie risorse interne come se fossero esterne: il lavoro di authority di un'agenzia si trasforma dalla produzione locale alla verifica della qualità e della coerenza dei dati prodotti da altre agenzie e al riutilizzo dei dati "controllati"¹⁷. L'agenzia bibliografica nazionale e, in generale, tutte le biblioteche, avranno il compito di individuare, tra le molte fonti disponibili, quelle più autorevoli, e collegare dati tra loro coerenti. Qualità è pertanto sinonimo di affidabilità.

Nel passaggio di etichetta tra AACR e RDA il termine *catalogazione* è scomparso; ciò è avvenuto perché il focus non è più sulla produzione di uno strumento di accesso (il catalogo con le sue intestazioni fisiche o virtuali) quanto sulla fornitura del servizio di accesso (attraverso i dati che identificano le entità e le loro relazioni). È necessario cambiare prospettiva e non parlare più di *catalogazione* (in quanto il termine indica il processo di creazione di uno strumento 'storicamente determinato'), quanto di registrazione di dati, da collegare, condividere e distribuire. La registrazione bibliografica tradizionale diventerà la risultante dinamica di un processo di aggregazione di dati, la cui creazione, per una parte sempre più consistente, sarà estranea al lavoro di una biblioteca o di un'agenzia bibliografica, e potrà essere generata da soggetti diversi, come editori, librai, enti di ricerca e organi amministrativi. All'agenzia bibliografica spetta il compito di individuare, selezionare e collegare dati coerenti e di qualità.

Questa prospettiva implicherebbe anche che, dal punto di vista della produzione dei dati – di qualsiasi tipo e natura – il modello sarà dal basso, con un approccio che potrà avere alcune caratteristiche del progetto VIAF e altre del modello dei wiki.

16 Si vedano i seguenti articoli: C. BIANCHINI, M. WILLER, "ISBD Resource and Its Description in the Context of the Semantic Web," *Cataloging & Classification Quarterly* 52, no. 8 (September 26, 2014): 869–887, doi:10.1080/01639374.2014.946167; M. WILLER, G. DUNSIRE, "ISBD, the UNIMARC Bibliographic Format, and RDA: Interoperability Issues in Namespaces and the Linked Data Environment," *Cataloging & Classification Quarterly* 52, no. 8 (2014): 888–913, doi:10.1080/01639374.2014.921260; L. C. HOWARTH, "ISBD as Bibliographic Content Standard: Interweaving Threads, Contemplating a Future," *Cataloging & Classification Quarterly* 52, no. 8 (October 14, 2014): 982–999, doi:10.1080/01639374.2014.944635.

17 M. MALMSTEN, "Cataloguing in the Open - the Disintegration and Distribution of the Record," *JLIS.it* 3 (2012), doi:10.4403/jlis.it-5512.2008

Il ruolo delle agenzie che controllano la qualità i dati non è affatto secondario. Il concetto di riuso dei dati e, quindi, di *interoperabilità* tra sistemi diversi, che proprio in base all'adozione di standard e vocabolari condivisi, riescono a dialogare tra loro implica necessariamente il concetto di *responsabilità culturale*: le istituzioni culturali che si troveranno a gestire tecnicamente, semanticamente e linguisticamente vocabolari e ontologie, svolgeranno un ruolo determinante nella definizione dei lemmi e delle relazioni tra di essi. Le entità, con relativi attributi e definizioni, saranno infatti utilizzate automaticamente e, dunque, acriticamente dai processi inferenziali compiuti dalle macchine. Le scelte nelle definizioni di nuovi vocabolari e ontologie o nelle loro estensioni assumono, pertanto, una dimensione tecnica e culturale rilevante nel processo della comunicazione globale¹⁸.

Tale approccio non sminuisce l'importanza delle istituzioni culturali; al contrario, il loro ruolo si sposta dal controllo dei dati al controllo della semantica dei dati, cioè dalla fase di produzione dei dati allo sviluppo e al controllo degli strumenti (vocabolari, ontologie, ecc.) che servono per collegarli¹⁹. Ciò significa che il ruolo evolve dalla *produzione* alla *gestione* dei servizi di informazione; l'esperienza del *black out* dei servizi della Library of Congress durante lo shutdown dell'ottobre 2013, con la conseguente caduta delle connessioni (link) tra molte risorse del web²⁰, dimostra quanto già oggi i servizi siano interconnessi e, di conseguenza, quanto sia necessario e cruciale il ruolo delle istituzioni che creano relazioni di qualità tra dati di qualità.

NOTA BIOGRAFICA:

Carlo Bianchini, Università degli Studi di Pavia-Dipartimento di musicologia e beni culturali, Cremona
email: carlo.bianchini@unipv.it

CARLO BIANCHINI è ricercatore presso il Dipartimento di Musicologia e di Beni culturali (Cremona) dell'Università degli studi di Pavia, ove tiene i corsi di Bibliografia e biblioteconomia, di Storia del libro e di Descrizione e accesso alle risorse bibliografiche.

Ha ottenuto diversi contratti di docenza per Biblioteconomia presso l'Università degli studi di Udine negli anni 2005-2008. Ha tenuto lezioni presso il dot-

18 C. BIANCHINI, M. GUERRINI, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse* (Milano: Bibliografica, 2014), 19.

19 G. DUNSIRE, D. HILLMANN, J. PHIPPS, "Reconsidering Universal Bibliographic Control in Light of the Semantic Web," *Journal of Library Metadata* 12, no. 2-3 (April 01, 2012): 176, doi:10.1080/19386389.2012.699831.

20 I. CHANT, "Shutdown Rundown: How the Federal Shutdown Impacts Researchers So Far," *Library Journal*, 2013, <<http://lj.libraryjournal.com/2013/10/academic-libraries/shutdown-rundown-how-the-federal-shutdown-impacts-researchers-so-far>>; Sito consultato il 27 ottobre 2014.

torato di ricerca in Scienze Bibliografiche, all'Università degli studi di Udine e in Musicologia presso l'Università di Pavia, nonché al Master in progettazione e gestione di servizi documentari avanzati all'Università degli studi di Urbino e al Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia all'Università di Firenze.

Gli interessi scientifici si incentrano su bibliografia, biblioteconomia, catalogazione e classificazione e organizzazione della conoscenza. Ha un'intensa attività scientifica con saggi pubblicati in riviste italiane e internazionali e si occupa di traduzioni di documenti tecnici (ISBD edizione consolidata, ICP e RDA) e di classici biblioteconomici (Akos Domanovsky e S.R. Ranganathan).

È stato membro della Commissione Nazionale Catalogazione dell'AIB dal 2005 al 2011 e dal 2007 è membro di ISKO Italia. Dal 2011 è socio promotore della Società Italiana di Studi di Bibliografia e Biblioteconomia.

Dal 2005 al 2008 è stato membro del Comitato di Redazione di *Bibliotheca*; dal 2010 è membro del Comitato Scientifico di *Jlis.it*. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione; dal 2014 è membro del Comitato Scientifico di *AIB Studi*. Rivista di biblioteconomia e scienza dell'informazione.

Un profilo completo, con l'elenco aggiornato delle pubblicazioni e il materiale didattico dei corsi, si trova alla pagina <https://sites.google.com/site/homepage-carlobianchini/>